



## COMUNICATO STAMPA

Messina, 23 Gennaio 2006

### *Cui Prodest?*

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Messina, nella seduta del 23 gennaio 2006, ha preso in esame la grave situazione venutasi a creare negli ultimi mesi a seguito dei decessi avvenuti nelle strutture universitarie ed ospedaliere della nostra provincia, messi in risalto dalle cronache giornalistiche cittadine e nazionali, come gli ennesimi casi di "malasanità".

Va premesso che fin dal mese di settembre del 2005 erano stati osservati con grande attenzione i ben noti eventi e creata, in seno al Consiglio stesso, una commissione qualificata con il compito di monitorare ed approfondire la questione in oggetto e di fornire consulenza ad altri soggetti professionali (giuristi, giornalisti, etc.) nell'interesse dei propri iscritti e nel superiore interesse del cittadino. Era stato deciso unanimemente di non intervenire in forma ufficiale per evitare di aggiungere clamore inutile ad una situazione già di per se infuocata, con toni elevati e non sempre equilibrati e, non ultimo, per non correre il rischio di dare all'opinione pubblica la percezione di volere assumere un ruolo lobbistico o peggio ancora corporativistico.

Ma le cose in questi mesi sono cambiate, e non certo per il meglio. Gli ultimi accadimenti, sicuramente tristi e drammatici, sono stati capaci di scuotere l'emotività dell'opinione pubblica per il dolore riportato dalle famiglie negativamente colpite. Si impone, pertanto, una attenta analisi ed una accurata riflessione non più rinviabile ancor più per gli effetti distorti derivanti dai messaggi e dalle modalità comunicative a dir poco aggressivi, capaci, troppo spesso, di indurre un pericoloso "allarme sociale" nei confronti dell'intera classe medica.

Tutto questo porta inevitabilmente verso un progressivo ed inappropriato scadimento del rapporto medico-paziente con un contestuale arroccarsi verso una "medicina di difesa" da parte del primo e verso una sempre maggiore diffidenza da parte del secondo. A questo consegue l'impossibilità di un reciproco rapporto di fiducia che rappresenta l'imprescindibile base sulla quale costruire una positiva "alleanza terapeutica" in grado di agire sinergicamente verso i migliori risultati. La crisi del rapporto determina da un lato una abnorme richiesta di esami non necessari e dall'altro il rifiuto psicologico ad intervenire in situazioni di estremo pericolo per evitare eventi funesti astrattamente imprevedibili. L'attuale esasperazione mediatica e l'escalation al ricorso giudiziario nei confronti dei medici a causa di supposta malpractice, non fanno altro che determinare una



vera e propria inquisizione contro una categoria professionale sempre più genericamente criminalizzata. E' ben noto a tutti che, malgrado i continui progressi della medicina, l'arte medica non è una scienza esatta in grado di assicurare, in ogni caso, l'esito sperato, soprattutto per il sovrapporsi di innumerevoli "variabili" che possono intervenire negativamente. Alcune di queste riguardano la sensibilità e la reattività del soggetto, altre la validità dei rimedi impiegati e la loro reale efficacia, altri infine, la capacità e la diligenza degli operatori. Ma questa è l'ultima, la meno probabile delle evenienze negative possibili, perché il medico è sempre votato per la tutela della vita.

Il Consiglio Direttivo ricorda come l'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri rappresenti una istituzione orientata esclusivamente a garantire il benessere del cittadino attraverso lo strumento del controllo disciplinare e della qualità professionale dei propri iscritti, cittadini anch'essi! Ed è per questo che il primario impegno è quello di vigilare e di sanzionare, come regolarmente viene fatto secondo criteri istituzionali, ma non consentendo che si instaurino strumentali ed ingiuste aggressioni ripetute e multimediali, che hanno come risultato solo quello di indurre immotivati allarmi con nocumento oltre che per la qualità dell'assistenza, per la rispettabilità di singoli professionisti, di Unità Operative e di intere istituzioni ospedaliere cittadine.

Non sono più tollerabili espressioni quali "*i pronto soccorso degli ospedali sono sempre meno pronti e quasi mai danno soccorso*" a commento di una manifestazione contro la cosiddetta "malasanità" dove lo slogan più scandito (riportato a caratteri cubitali anche sulle pagine dei giornali) era "*chi sbaglia deve pagare*". E' morale e giusto perseguire, anche sotto il profilo disciplinare, le accertate responsabilità professionali e l'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri ha puntualmente operato nei termini di legge. Occorre precisare che le risultanze delle indagini giudiziarie rilevano come una ragguardevole percentuale di responsabilità non sia imputabile agli operatori. Ecco perché c'è da chiedersi: a chi giovano toni così accesi e spesso non esattamente collimanti con la realtà oggettiva dei fatti? Certamente non alla sanità né alla sua utenza! L'unica via percorribile per ridurre al minimo i pur sempre possibili rischi di errori in sanità è quella della gestione del rischio clinico nel suo complesso, al di fuori di appelli dettati dall'emergenza, attraverso piani programmatici di attuazione che coinvolgano tutti gli attori della gestione sanitaria ciascuno secondo il proprio ruolo: politico, amministrativo, sanitario.

E', pertanto, indispensabile che, fermo restando il diritto di cronaca, sino a quando non interviene una sentenza di condanna con accertamento della responsabilità del singolo professionista, debba essere assolutamente evitato l'uso strumentale di notizie capaci di determinare una ricaduta negativa sulla cittadinanza e di creare perplessità e pregiudizi nei confronti dei medici. La classe medica quotidianamente svolge con abnegazione personale e professionale un lavoro di prima linea che ha come risultato incontrovertibile (e sotto gli occhi di tutti) la tutela, il mantenimento ed il miglioramento della salute dei cittadini, in silenzio, senza clamori e spesso assumendosi responsabilità non dovute. E', quindi, fondamentale che tutte le componenti interessate, ed in particolare i medici



(soprattutto i medici legali), gli avvocati ed i giornalisti trovino un punto di confronto per un progetto comune volto all'accertamento della verità dei fatti che promuova la cultura della conciliazione e dell'equilibrio. Coniugando, infatti, imparzialità e competenza, può essere data al cittadino una risposta al suo legittimo bisogno di conoscere la verità. Questa risoluzione non deve essere intesa come il tentativo di parte di sfuggire alle proprie responsabilità, ma piuttosto come un utile strumento per ottenere equilibrate composizioni delle controversie. Si rafforzerebbe in tal modo la qualità del rapporto medico-paziente, grazie al rasserenamento del clima sociale nel quale questo rapporto quotidianamente vive e si sviluppa.

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Messina è da sempre impegnato a vigilare, quale garante della qualità delle prestazioni professionali, sull'operato dei propri iscritti a tutela del superiore interesse pubblico e del corretto esercizio dell'arte medica, esercitando il potere disciplinare nei confronti degli iscritti resisi colpevoli di mancanze professionali accertate, anche per evitare di trascinare ingiustamente ed ingiustificatamente in un giudizio generalizzato di condanna l'intera categoria, con danni per tutti e vantaggi per nessuno.

CON VIVA PREGHIERA DI PUBBLICAZIONE / DIFFUSIONE

OMCeO Messina - Segreteria della Presidenza

Messina 23 Gennaio 2006